



Formato per la stampa Stampa 1. Morte ai preti. In lettere grandi e nere, qualcuno si è divertito a segnarlo proprio lì, sul muro, dove ogni giorno si fa vedere il monaco che legge il suo breviario, senza staccare gli occhi dalle preghiere, tutto nero, pure lui, mantello e copricapo. Guido Giannini, in una mattina come le altre, attraversa Napoli e si trova in quell'attimo davanti al muro: mentre il prete cammina, legge e prega, e non si accorge neanche della scritta: morte ai preti. Nessuno di noi due trattiene una risata, mentre guardiamo la foto, scattata nel 1980 [...]. Colpisce come il fotografo sia riuscito a trasmetterci l'interesse, l'intimità, l'immaginazione che, immersi tra le pagine di un libro o di un giornale, sembrano provare tutti i soggetti ripresi [...]. 2. Un altro libro, Sopravvivenza sopravvivenze. [...] Ci sono le foto della Violinista, comparsa per la prima volta su "Il Mondo" di Pannunzio, di uomini e donne che vivono agli angoli delle strade, come l'invalida che si addormenta sulle sue stampelle, mentre dietro di lei giganteggia la propaganda elettorale: manifesti del Pci, dei socialisti, del Movimento sociale si sovrappongono sulle mura usurate della città, più misera dopo il terremoto del 1980. [...] Erano anche gli anni in cui la città incominciava a riempirsi di manifesti e pubblicità, come ancora di più sarà negli anni '90: Guido, che predilige la fotografia in bianco e nero [...]. È anarchico, militante dalla fine degli anni '50: «Quando cominciai ad abbracciare le idee anarchiche, a Napoli non incontravo altri compagni e così presi contatti col gruppo di Torre Del Greco, dopodiché cominciai a diffondere stampa anarchica a Napoli. Così incontrai Gigi Fedele e fu lui il primo compagno anarchico che ebbi in città». [...] 3. Il racconto di questi anni fatto da Guido è la Storia che mi manca, che manca a quelli della mia generazione, nata trent'anni dopo quelle vicende. Ascoltarlo è un bisogno; narra della notte in cui la polizia con un mandato lo perquisì per sospetto di materiale esplosivo e lo costrinse a recarsi a piazza Dante, alla sede del movimento per ulteriori controlli: durante il giorno c'era stata la strage di piazza Fontana. [...] Non devo chiamarlo artista, perché si arrabbia: vuole essere chiamato fotografo. Un fotografo di ottanta anni, che non smetterà di stupirci, con le sue denunce e con l'eleganza sobria e discreta delle sue immagini.

Anna Smeragliuolo Perrotta

L'Archivio Fotografico Italiano, inaugura il nuovo anno con una rassegna dedicata agli Archivi privati e pubblici Italiani di particolare interesse, che ripercorrono storie, costumi e aspetti sociali del recente passato, sia in ambito nazionale che territoriale.

Un progetto culturale che rientra integralmente nella filosofia dell'Afi, che ha tra gli obiettivi proprio la scoperta di archivi, ma anche di autori, spesso celati o poco noti, da far conoscere e diffondere mediante mostre e pubblicazioni.

Il progetto prevede l'esposizione di quattro mostre, scelte per la qualità e l'originalità delle immagini e dei contenuti

EVENTI CORRELATI

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2015 ore 15,30-18,30

Lettura dei portfolio a cura di Claudio Argentiero
Partecipazione libera previa prenotazione posti limitati
Per iscrizioni: afi.foto.it@gmail.com

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2015 ore 21,15

La fotografia e l'Archivio
Dalla scoperta alla conservazione alla memoria
Conferenza

La nascita del F.I.F. - Fondo Italiano Fotografia
Cos'è, come agisce, specifiche organizzative, relazione con il pubblico e il territorio.
Breve introduzione

Segreteria organizzativa
Archivio Fotografico Italiano
afi.foto.it@gmail.com
www.archiviofotografico.org
Informazioni: Claudio Argentiero
T. 3475902640 / e-mail: claudio.argentiero@alice.it

DENTRO GLI ARCHIVI

La fotografia

nelle collezioni pubbliche e private

Mostre - Lettura portfolio
Editoria - Conferenze

8 febbraio 1 marzo 2015

Rassegna a cura di Claudio Argentiero
Archivio Fotografico Italiano

Inaugurazione
domenica 8 febbraio 2015
ore 17,30
drink

Orari di visita
venerdì e sabato 15/19
domenica 10/12 - 15/19
Ingresso libero

Afi
ARCHIVIO FOTOGRAFICO ITALIANO
www.archiviofotografico.org

con il patrocinio



Città di Castellanza
Assessorato alla Cultura

in collaborazione

DIGI
GRAPHIC
by Epson

Villa Pomini
Via Don Luigi Testori, 14
Castellanza (Va)



STORIE DI CRONACA VERA dal 1969 ad oggi

GLI OCCHI E IL SOLE

L'Italia minore vista attraverso l'archivio fotografico del più popolare fra i settimanali illustrati

Immagini del mondo di Nazareno Fabbretti
Francescano, scrittore, giornalista, disobbediente, fotografo



"Cronaca Vera" è una rivista settimanale italiana specializzata in resoconto di costume e di cronaca nera destinati ad un pubblico popolare. È stata fondata dall'imprenditore Sergio Garassini, già editore del mensile erotico "Kent", che nel 1969 ne affidò la direzione a Antonio Perria (caporedattore di "ABC" ed ex inviato di cronaca nera de "L'Unità", oltre che affermato autore di gialli). Il progetto grafico della nuova rivista venne realizzato dall'illustratore Maurizio Boverini. L'intento di Garassini fu quello di creare un settimanale di taglio popolare, quanto più possibile vicino ai propri lettori (di cui spesso racconta le vicende private) e a basso costo (la carta utilizzata per stampare il settimanale è di bassa qualità). L'idea riscontra un grande successo, tanto che a metà degli anni settanta Cronaca Vera riuscì a vendere sino a 600.000 copie a numero.

La rivista si caratterizza per un taglio editoriale sensazionalistico; gli articoli sono scritti in un linguaggio semplice e discorsivo. Caso pressoché unico nel panorama giornalistico italiano, la rivista ha mantenuto pressoché invariato il proprio layout, costituito da numerose fotografie in bianco e nero e da grandi titoli di forte impatto in carattere maiuscolo. Nella rivista è inoltre quasi completamente assente la pubblicità. La rivista ospita numerose rubriche che invitano i lettori a prendere la parola su svariate questioni ("I vostri problemi", "Un avvocato al vostro servizio", "Una mano tesa", "Dottore mi dica", "I misteri del sesso", "Il mondo dell'inconscio", ecc.). Recentemente è stata inaugurata una pagina dedicata alla narrativa noir, "Il Racconto Giallo/Nero", che ospita racconti brevi di autori noti e meno noti. Altra particolarità di "Cronaca Vera" è che in oltre 45 di storia ha avuto due soli direttori: Antonio Perria (dal 1969 al 1996) e Giuseppe Biselli (dal maggio 1996 ad oggi).

La mostra delle immagini realizzate da Nazareno Fabbretti (1920-1997), in ogni parte del mondo, non è una semplice esposizione fotografica di luoghi, persone e ambienti quanto, invece, una rappresentazione, a livello planetario, della pluralità delle culture, delle religioni e delle etnie.

È dunque oltre l'immagine che Fabbretti intende focalizzare l'attenzione dell'osservatore: le foto delle strade dell'India, delle mura della Terrasanta, delle architetture orientali o, infine, quelle della natura, colta nella sua varietà stagionale, non sono soltanto tra le migliori realizzazioni fotografiche di Fabbretti, ma una vera e propria esaltazione della totalità del Creato e, dunque, della vita, in ogni sua manifestazione.

In altre parole non è unicamente l'aspetto estetico delle sue fotografie a dover essere valutato quanto, piuttosto, il loro significato in rapporto alla condizione umana che in quelle immagini mostrano o richiamano. In definitiva il messaggio rappresentato dall'opera fotografica di Nazareno Fabbretti al pari, del resto, alla sua esemplare esperienza, è una sorta di invocazione per un nuovo dialogo interreligioso e interculturale.

Una prospettiva che lo stesso Balducci motivò come una necessità imposta dalla analisi della realtà attuale e della evidenza storica nel suo saggio. L'uomo planetario, nel quale sottolineava tra l'altro, come la stessa identità europea dovesse essere rappresentata dal rispetto e della valorizzazione della pluralità piuttosto che dalla preoccupazione della costituzione di un'identità. (A. Cecconi)



Ricordi in bianco e nero, la nostra storia attraverso le immagini di Gianni Saracchi, è un tributo a un fotografo si è distinto nel panorama fotografico nazionale, lavorando nel proprio territorio ma con un linguaggio di grande intensità espressiva, passando dal territorio alla storia locale, dai matrimoni, ai ritratti nelle scuole, alla vita sociale, alle feste popolari, al lavoro, con grande eleganza formale.

Un vero e proprio testamento fotografico che documenta le fasi storiche di Corbetta, una città in provincia di Milano Tutte le fotografie esposte, infatti, sono liberamente tratte dallo sterminato archivio Saracchi, di proprietà del comune di Corbetta.

Gianni Saracchi, studente universitario di farmacia, abbandonò lo studio per dedicarsi fin da ragazzo al suo hobby per la fotografia. Il 19 marzo del '52 aprirà il suo studio a Corbetta che cederà solo nel 1994 dopo oltre 40 anni d'attività. Saracchi con la sua macchina fotografica immortalerà momenti importanti della vita pubblica corbette: commemorazioni religiose, manifestazioni sportive, politiche, l'industria e la moda, ma anche fatti privati. Dunque, immagini preziose anche nella misura in cui certificano un'evoluzione negli usi e costumi di una comunità. Dalle prime, moltissime, color seppia, a quelle più recenti documentano di una Corbetta che da paese rurale ha assunto sempre più la fisionomia di città. Il passaggio dall'agricoltura dei campi all'epoca dell'industria. L'archivio Saracchi vanta numeri davvero importanti: 260 mila negativi, 6.300 positivi, 2.300 diapositive, oltre a materiale audiovisivo, bibliografico, riproduzioni e cartoline d'epoca. Dal 1996 l'archivio è di proprietà comunale ed è gestito dall'Associazione che porta il suo nome.